

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

1059^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 24 APRILE 2001

Presidenza del presidente MANCINO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-VIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-16

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 17-18

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 19-40

I N D I C E

| | | | |
|---|-------------------------|--|---------|
| <i>RESOCONTO SOMMARIO</i> | | SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEL GRUPPO UDEUR | |
| | | PRESIDENTE | Pag. 13 |
| <i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> | | * DI BENEDETTO (<i>UDEUR</i>) | 12 |
| | | PER INIZIATIVE DEL GOVERNO IN MATERIA DI TRASPORTI, SANITÀ E PENSIONI | |
| CONGEDI E MISSIONI | Pag. 1 | PRESIDENTE | 14, 16 |
| | | * LORENZI (<i>DE</i>) | 14 |
| PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO | 1 | | |
| | | <i>ALLEGATO A</i> | |
| DISEGNI DI LEGGE | | DISEGNO DI LEGGE N. 5050 | |
| Discussione e approvazione: | | Articolo 1 | 17 |
| <i>(5050) Conversione in legge del decreto-legge 5 aprile 2001, n. 98, recante modifica dei termini di durata massima delle indagini preliminari riguardanti taluni delitti contro la personalità dello Stato</i> | | Decreto-legge 5 aprile 2001, n. 98 | |
| PRESIDENTE | 2, 3, 6 e <i>passim</i> | Articolo 1 ed emendamento | 17 |
| PETTINATO (<i>Verdi</i>), relatore | 2, 6 | Articolo 2 | 18 |
| LORENZI (<i>DE</i>) | 2, 7 | | |
| GASPERINI (<i>LFNP</i>) | 3, 7 | <i>ALLEGATO B</i> | |
| MAGGI, sottosegretario di Stato per la giustizia | 6 | COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E DELLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI | |
| LUBRANO DI RICCO (<i>Verdi</i>) | 7 | Publicazione di atti | 19 |
| CENTARO (<i>FI</i>) | 7 | | |
| MILIO (<i>Misto-LP</i>) | 7, 8 | DISEGNI DI LEGGE | |
| PINTO (<i>PPI</i>) | 8 | Presentazione di relazioni | 19 |
| CARUSO Antonino (<i>AN</i>) | 9 | Cancellazione dall'ordine del giorno | 19 |
| RUSSO (<i>DS</i>) | 10 | Ritiro | 19 |
| CORTELLONI (<i>UDEUR</i>) | 11 | | |
| SCOPELLITI (<i>FI</i>) | 11 | | |
| PETTINATO (<i>Verdi</i>) | 11 | | |

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Democrazia Europea: DE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I democratici-l'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Centro Riformatore-Federazione dei liberali italiani: Misto-CR-FLI; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei (SVP): Misto-SVP; Misto-Italia dei valori-Lista Di Pietro: Misto-IdV-DP; Misto-CDU: Misto-CDU.

GOVERNO

| | |
|---|---------|
| Richieste di parere per nomine in enti pubblici | Pag. 19 |
| Richieste di parere su documenti | 20 |
| Trasmissione di documenti | 22 |

CORTE DEI CONTI

| | |
|--|----|
| Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti | 23 |
|--|----|

REGIONI

| | |
|-------------------------------------|----|
| Trasmissione di relazioni | 23 |
|-------------------------------------|----|

INTERROGAZIONI

| | |
|--|---------|
| Annunzio | Pag. 16 |
| Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni | 24 |
| Interrogazioni | 25 |

| | |
|-----------------------------|----|
| <i>RETTIFICHE</i> | 40 |
|-----------------------------|----|

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MANCINO

La seduta inizia alle ore 11.

Il Senato approva il processo verbale della seduta dell'11 aprile.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 11,05 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(5050) Conversione in legge del decreto-legge 5 aprile 2001, n. 98, recante modifica dei termini di durata massima delle indagini preliminari riguardanti taluni delitti contro la personalità dello Stato

PETTINATO, *relatore*. Si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

LORENZI (*DE*). Il provvedimento, che aumenta il termine per la durata massima delle indagini preliminari per taluni gravi delitti, non fa alcun riferimento a reati particolarmente efferati, che la cronaca recente purtroppo registra con sempre maggiore frequenza, quale la pedofilia. Sollecita inoltre l'attenzione sulla delicatezza delle indagini nei confronti di un

sacerdote, vicenda richiamata in due interrogazioni, anche per le possibili conseguenze negative sulle istituzioni religiose.

GASPERINI (*LFNP*). Preannuncia il voto contrario del suo Gruppo alla conversione del decreto-legge, ritenendo che una distinzione riguardante i termini delle indagini preliminari per i partecipanti e i promotori di taluni delitti contro la personalità dello Stato possa rappresentare un pericolo dal punto di vista del possibile inquinamento delle prove e quindi della correttezza delle indagini stesse; viceversa, una maggiore garanzia potrebbe derivare dalla segretazione dell'intero procedimento fino alla fase dell'udienza preliminare per tutti gli indagati. Coglie infine l'occasione per rivolgere un saluto al Presidente e a tutta l'Assemblea, essendosi candidato per l'elezione della Camera dei deputati. (*Applausi dai Gruppi LFNP, FI, PPI e UDEUR*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

PETTINATO, *relatore*. Non intende replicare.

MAGGI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Richiamando il contenuto del decreto-legge, fa presente che il meccanismo in esso previsto semplifica le esigenze di unitarietà del segreto e di svolgimento delle indagini.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che l'emendamento 1.1 è riferito agli articoli del decreto-legge da convertire. Invita inoltre il relatore a valutare l'opportunità di ritirarlo, trattandosi di materia non direttamente connessa al contenuto del provvedimento.

PETTINATO, *relatore*. Pur sollecitando il Governo a valutare la sostanza dell'emendamento per agevolare il funzionamento del giudice di pace, lo ritira.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

LUBRANO di RICCO (*Verdi*). Annuncia il voto favorevole.

LORENZI (*DE*). Voterà a favore.

CENTARO (*FI*). Trattandosi di un provvedimento di riequilibrio del sistema processuale penale, preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo.

MILIO (*Misto-LP*). Voterà contro la conversione del decreto-legge, che si propone di prorogare il termine delle indagini preliminari anziché incidere sull'effettiva capacità investigativa e giudiziaria. Al riguardo occorre ricordare le conseguenze negative delle direttive dell'ex ministro

Napolitano sul ridimensionamento operativo dei reparti speciali della Polizia di Stato e del GICO della Guardia di finanza, ma soprattutto del ROS dei Carabinieri. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

PINTO (*PPI*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo del Partito popolare italiano. (*Applausi dai Gruppi PPI e DS*).

CARUSO Antonino (*AN*). Dichiarò il voto favorevole del Gruppo sul provvedimento che concorre a rendere più coerente il sistema delle indagini preliminari nei confronti di chi organizza e di chi partecipa ad associazioni delittuose, anche se ritiene opportuna una futura valutazione complessiva che si riallacci alla recente riforma del giusto processo. (*Applausi dal Gruppo AN*).

RUSSO (*DS*). I Democratici di sinistra voteranno a favore del disegno di legge che rende omogenei i termini delle indagini preliminari, tenuto conto della complessità delle stesse in relazione alla gravità dei delitti in oggetto.

CORTELLONI (*UDEUR*). Dichiarò il voto favorevole del Gruppo sul provvedimento.

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea esprime ai senatori Pinto, Russo e Cortelloni, non più candidati alle prossime elezioni, apprezzamento per il lavoro svolto in Senato nel corso della XIII legislatura. (*Applausi*).

SCOPELLITI (*FI*). In dissenso dal Gruppo, voterà contro il provvedimento che prolunga le indagini non contribuendo a quell'obiettivo di giustizia celere e certa, che rappresenta la reale garanzia dei diritti per i cittadini.

PETTINATO (*Verdi*). Sottolinea che anch'egli non sarà candidato alle prossime elezioni.

PRESIDENTE. Coglie l'occasione per rivolgere un apprezzamento a tutti i senatori che non si ripresentano nella prossima tornata elettorale per il proficuo contributo da essi offerto alle istituzioni augurando loro buon proseguimento di lavoro in altre sedi. (*Applausi*).

Il Senato approva il disegno di legge n. 5050.

Sulla gestione finanziaria del Gruppo UDEUR

DI BENEDETTO (*UDEUR*). Al fine di tutelare il diritto-dovere di ogni parlamentare di conoscere e rendere conto ai cittadini della gestione finanziaria del proprio Gruppo di appartenenza, sollecita un accertamento

da parte della Presidenza circa l'utilizzo dei fondi destinati al Gruppo UDEUR, a fronte di episodi poco trasparenti di cui è a conoscenza. (*Applausi dal Gruppo UDEUR e del senatore Preioni*).

PRESIDENTE. La questione del rapporto tra ciascun Gruppo ed i parlamentari ad esso aderenti potrà essere oggetto di riflessione in occasione della discussione del bilancio interno del Senato. Per quanto riguarda la situazione interna ai singoli Gruppi, non spetta alla Presidenza alcun sindacato: auspica un chiarimento dell'incresciosa situazione determinatasi nell'UDEUR, anche alla luce dei colloqui intercorsi con il senatore Roberto Napoli.

Per iniziative del Governo in materia di trasporti, sanità e pensioni

LORENZI (*DE*). Nell'ultimo intervento quale parlamentare coglie l'occasione per sollecitare l'intervento del Governo in materia di trasporti e di sanità (in particolare per quanto riguarda l'ospedale di Cuneo), nonché per una celere definizione della posizione dei pochi pensionati di guerra ancora viventi e per una soluzione della questione dei siti inquinati da amianto di cui è accertata la pericolosità. Richiama inoltre l'attenzione sull'omicidio del professor D'Antona, di cui auspica l'individuazione dei responsabili e la sconfitta sul piano politico della cultura del terrorismo in cui si è alimentato quel delitto.

PRESIDENTE. Prima di togliere la seduta rivolge un saluto ai senatori Barbieri e Micele e un particolare apprezzamento al senatore Raffaele Bertoni. (*Applausi*).

CORTELLONI, *segretario*. Dà annuncio delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 12,06.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11*).
Si dia lettura del processo verbale.

SCOPELLITI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta dell'11 aprile.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Angius, Battafarano, Bernasconi, Besso Cordero, Bo, Bobbio, Bonavita, Caddeo, Capaldi, Cecchi Gori, Debenedetti, De Martino Francesco, De Martino Guido, Duva, Ferrante, Fusillo, Gambini, Guerzoni, Lauria Michele, Lavagnini, Leone, Manconi, Manzella, Masullo, Montagna, Morando, Murineddu, Nieddu, Paganò, Pardini, Parola, Passigli, Petrucci, Petruccioli, Piatti, Pizzinato, Saracco, Taviani, Vedovato, Vigevani, Villone, Viviani e Volcic.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Contestabile, Dolazza, Lauricella, Robol, Squarzialupi e Turini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Bucci e Conte, per attività dell'Assemblea dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 11,05*).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(5050) Conversione in legge del decreto-legge 5 aprile 2001, n. 98, recante modifica dei termini di durata massima delle indagini preliminari riguardanti taluni delitti contro la personalità dello Stato

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 5050.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Il relatore, senatore Pettinato, intende integrarla?

PETTINATO, *relatore*. Signor Presidente, mi riporto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritto a parlare il senatore Lorenzi. Ne ha facoltà.

LORENZI. Signor Presidente, ho già colto i commenti da parte di qualcuno («Mi pareva che Lorenzi non parlasse!»), comunque non fa niente: mi sembra importante, in questo momento di conclusione della legislatura, continuare a portare il massimo contributo possibile su quanto abbiamo alla nostra attenzione, pur non essendo in numero legale, e lo dico con tutta naturalezza.

Il disegno di legge di conversione al nostro esame sembra essere un provvedimento relativamente semplice, agganciato più che altro a problemi della giustizia su fatti eclatanti, estremamente gravi, che riguardano i delitti contro la personalità dello Stato. Se però leggiamo la relazione, ci rendiamo conto che la richiesta di estensione del periodo di prolungamento delle indagini preliminari da diciotto a ventiquattro mesi interessa una certa tipologia di delitti, fra i quali purtroppo, signor Presidente, non riscontro quello che oggi è considerato forse il peggiore di tutti.

Debbo quindi richiamare l'Assemblea ai tremendi fatti di cronaca di questi giorni, riguardanti una vittima innocente di nove anni che pare sia stata non soltanto massacrata ma anche stuprata e che sembrano avere intorno a sé un alone di mistero, apparendo umanamente impossibile concepire delitti di tale efferatezza. Deve esserci sotto qualcosa, signor Presidente: da mesi in questo Paese vengono alla ribalta delitti di una mostruosità incredibile, che sembra siano sempre avvenuti, ma personalmente non lo credo affatto. A me pare invece che siano tutti concentrati in questo periodo: o si tratta di un periodo di influenza particolarmente nefasta oppure c'è sotto qualcosa, se mi consente di dirlo, signor Presidente. Credo allora che tra i delitti gravi, per i quali emerge la necessità di prolungare il periodo di indagine preliminare, si debbano includere anche questi.

Il disegno di legge di conversione al nostro esame va in tale direzione, intendendo razionalizzare (avrei piacere che i colleghi giuristi, i quali in materia la sanno lunga, potessero dare al Paese un giudizio in tal senso) il prolungamento del termine di durata delle indagini preliminari per tutti i delitti in questione.

Nel rivolgermi al Governo, vorrei richiamare la sua attenzione nei confronti di una delle due interrogazioni al Ministro della giustizia che

ho presentato in materia il 21 marzo scorso. Faccio riferimento all'interrogazione 4-22591, che attiene ad un crimine della tipologia che ho poc'anzi descritto, ma non certo nei colori della cronaca di questi giorni. Infatti, per quanto gravissimo sia questo delitto, per quanta severità si debba avere, credo che altrettanta severità sia necessaria nel fare giustizia per non correre il rischio di accusare e di sbattere in prima pagina persone che poi si riveleranno innocenti.

Mi riferisco, signor Sottosegretario, al caso di un parroco ormai indagato da oltre un anno e mezzo e che ha visto iniziare il dibattimento dopo il rifiuto del patteggiamento, con una decisione secondo me giusta, perché si tratta di un caso da mettere bene a fuoco e sul quale è necessario fare più luce possibile. Egli in questo momento sembra essere accusato soltanto di detenzione di materiale pornografico pedofilo. Sarebbe un reato comunque gravissimo, ma vi è comunque da considerare la possibilità che questo materiale gli sia stato recapitato per mettere lui, la parrocchia o, addirittura, la stessa Chiesa in una situazione di discredito totale ed inimmaginabile, come realmente è accaduto.

Chiedo l'attenzione del Governo su questa interrogazione affinché il Ministro della giustizia possa contribuire, insieme alla magistratura locale, a fare chiarezza sulla vicenda, perché nell'eventualità che il sacerdote in questione risultasse completamente innocente circa il possesso di tale materiale, si dovrebbe assicurare alla giustizia il responsabile di un simile delitto, che ha messo quel sacerdote in una situazione molto delicata. Non so se il parroco in questione sia innocente, però in una simile eventualità il danno arrecato, non alla sua persona, ma all'istituzione che rappresenta, sarebbe di portata tale da doverci condurre necessariamente a svolgere una riflessione sul modo di operare della giustizia nel suo complesso. Questo momento di scandalo sulla pedofilia deve portare ad un miglioramento che è necessario per lo sviluppo della giustizia.

Con il mio intervento spero di non aver portato via tempo prezioso a questa legislatura ormai, ahimè, moribonda, visto che mancano pochi giorni alla sua conclusione e che siamo immersi nella campagna elettorale. Prima di concludere, signor Presidente, vorrei chiederle la possibilità, a fine seduta (se lo riterrà opportuno, altrimenti pazienza), di intervenire nuovamente per evidenziare alcuni punti sui quali sarei tenuto a presentare delle interrogazioni non proprio attinenti all'ordine del giorno. Dico sarei tenuto proprio perché non ritengo sia il caso di farlo, sia perché siamo in campagna elettorale sia perché non ci sarebbe il tempo materiale per rispondere. Presentare delle interrogazioni adesso significherebbe solo lasciare dei documenti. Al contrario, sarebbe mia intenzione soltanto segnalare delle questioni importanti. Spero che ciò sia possibile. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Pregherei i colleghi di non accentuare il brusio in Aula. Non dico che non dobbiate scambiarsi delle opinioni, però il brusio mi sembra davvero eccessivo.

È iscritto a parlare il senatore Gasperini. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola e chiedo scusa a tutti i colleghi. Probabilmente sarà l'ultimo mio in-

tervento in questa splendida Aula del Senato, essendo candidato alla Camera dei deputati e non sapendo quale sarà il mio destino: ho fatto danni qui e spero di continuare a farne altrettanti nell'altro ramo del Parlamento. Mi è quindi grata l'occasione per porgere il mio saluto a tutti voi, ringraziandovi per la paziente cortesia con cui sono stato accolto in questa Assemblea nei miei sproloqui.

Intervengo, dunque, sul decreto-legge 5 aprile 2001, n. 98. Rivolgendomi a giuristi, oltre che a uomini di Stato, faccio presente che si tratta di un provvedimento che non è a mio avviso giusto né opportuno e corretto sotto il profilo della giustizia sostanziale.

La preoccupazione del presentatore del disegno di legge è chiara: essendo un processo unitario, se taluno è accusato di semplice partecipazione, quindi con la prospettiva di una pena ridotta e inferiore a quella del promotore, i termini previsti per le indagini preliminari sono necessariamente più ristretti per il primo e dunque per il secondo potrebbero esservi pericoli di inquinamento delle prove. Infatti, essendo previsto un termine più ridotto per il partecipe, tale previsione potrebbe un domani compromettere la serietà, la profondità e la correttezza dell'indagine per quanto riguarda invece il promotore.

Come direbbe il professor Trabucchi all'università di Padova, *quid iuris?* Sappiamo che il delitto di partecipazione è completamente diverso da quello del promotore, del capo, tant'è vero che giurisprudenza costante afferma che non si può, nel bilanciamento delle attenuanti, prevedere la possibilità di degradare con le attenuanti il delitto di promozione a quello *leviore* di semplice compartecipazione. Si tratta infatti di due entità completamente distinte: un conto è essere compartecipi, ed è un delitto perfetto in sé, altro è essere promotori.

Allora, giustizia vuole – perché anche il codice di procedura penale deve essere improntato a criteri di ragionevolezza – che per il semplice partecipe i termini per le indagini preliminari, e correlativamente tutti gli altri termini che riguardano anche la carcerazione preventiva, debbano essere più ristretti: è un criterio di ragionevolezza e di giustizia. Evidentemente, rispetto a chi è accusato di furto semplice sarà previsto – per le indagini preliminari e per tutto il resto – un termine inferiore a quello applicabile a chi è accusato di omicidio. Si tratta di due delitti completamente diversi, alla base dei quali vi sono due filosofie diverse e anche due differenti prospettive sanzionatorie.

A questo punto, però, si afferma che deve prevalere il concetto di sicurezza. Come prima sottolineavo, se il termine dell'indagine preliminare per il delitto di compartecipazione può compromettere nella struttura unitaria del delitto associativo anche la serietà, la profondità, la correttezza e la segretezza delle indagini preliminari per quanto concerne invece il capo, il promotore, si sacrifica il concetto di giustizia sostanziale che afferisce alla differenza dei termini previsti dalla legge. Questo però non solo non è giusto, ma è contrario ai criteri fondamentali del diritto.

Se chi ha predisposto il decreto-legge di cui si chiede la conversione aveva queste preoccupazioni, poteva semplicemente stabilire che si segretasse il processo fino al termine previsto per i promotori. Sappiamo che il pubblico ministero può chiedere il rinvio a giudizio o magari il non luogo

a procedere o l'archiviazione del processo, e allora, se si voleva non compromettere l'andamento delle indagini, bastava prevedere una semplice disposizione con la quale si stabilisse che tutto il processo è regolato dal segreto e fino all'udienza preliminare rimane tale, sia per i compartecipi sia per i promotori, così salvaguardando il principio di ragionevolezza della legge e anche il principio di giustizia, perché non possiamo pensare che per il semplice promotore siano previsti termini così dilatati come quelli previsti per il capo, per il promotore.

Si dirà che ciò può anche determinare ingiustizia verso il semplice promotore, che ha diritto di vedere i suoi termini abbreviati; ma, vedete, tutto il codice di procedura penale può essere improntato all'ingiustizia sostanziale, e vi faccio un esempio. Se per caso si procede contro taluno per i delitti di strage o di omicidio, che prevedono termini ben rigorosi per quanto riguarda la durata delle indagini preliminari o la carcerazione, e poi il pubblico ministero si convince che costui è completamente estraneo ai fatti e chiede addirittura l'archiviazione, oppure all'udienza preliminare chiede egli stesso il non luogo a procedere e il giudice dell'udienza preliminare sentenza il non luogo a procedere per non aver commesso il fatto, questo signore ha patito carcerazione preventiva e anche un termine lungo per il delitto che gli era originariamente contestato. Ma questo è nell'incertezza della giustizia degli uomini, mica si può dire che hanno sbagliato i giudici: il pubblico ministero ha proceduto per questo delitto, ha chiesto l'incarceramento del soggetto, i termini erano quelli e poi tutto si risolve in un nulla di fatto. Questo, però, è insito nella verifica del processo penale.

Allora, essendo questa la legge, essendo questa la ragionevolezza che sorregge anche l'istituto dei termini, noi dobbiamo dire: va bene, abbiamo una struttura unitaria in cui originariamente è prevista l'accusa – contestata dal pubblico ministero – di semplice partecipazione e per taluni, invece, di promozione; per tutti i termini rimangono quelli che sono, cioè per i semplici compartecipi un termine *leviore*, per i promotori un termine più ampio. Ebbene, tutto rimane segreto fino all'udienza preliminare. Se invece il pubblico ministero non distingue subito e sostiene che tutti sono capi e promotori e all'udienza preliminare invece ci si accorge che taluni sono solamente dei partecipi, ebbene, i termini non possono essere rispettati perché questa era la struttura del reato contestata dal pubblico ministero. Ma, ripeto, noi salviamo capra e cavoli, cioè salvaguardiamo la giustizia sostanziale e tuteliamo l'andamento della procedura, solamente affermando che tutto rimane segreto fino all'udienza preliminare.

È per queste ragioni, signor Presidente, che, parlando a voi come uomini di Stato e come giuristi, vi dico che questo provvedimento non trova l'appoggio del Gruppo a cui ho l'onore di appartenere e mio personale, perché non lo ritengo afferente a quei principi fondamentali che debbono reggere sia il diritto penale sostanziale sia, vorrei dire soprattutto, il diritto processualpenalistico.

È per queste semplici ragioni, sperando di non avervi tediato o, comunque, di averlo fatto per l'ultima volta, che annuncio il voto contrario del Gruppo della Lega Nord a cui ho l'onore di appartenere. Ringrazio lei, signor Presidente, e rivolgo un saluto a tutti i miei illustri colleghi con un

ringraziamento per la loro cortese attenzione. (*Applausi dai Gruppi LFNP, FI, PPI e UDEUR*).

PRESIDENTE. Senatore Gasperini, la ringrazio per la lucidità con la quale ha argomentato anche tale questione, a riprova della serietà e dell'impegno che l'hanno contraddistinta in questo ramo del Parlamento e che ho sempre apprezzato. Ho desiderato farle questo apprezzamento pubblicamente, sapendo che lascia il Senato per candidarsi alla Camera.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

PETTINATO, *relatore*. Signor Presidente, non ritengo necessario replicare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MAGGI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, mi riporto alla relazione che accompagna il decreto-legge, facendo però osservare rapidamente, anche in considerazione delle notazioni del senatore Gasperini, che il meccanismo processuale individuato nel testo semplifica – a mio modesto avviso – le esigenze di unitarietà del segreto ed anche di svolgimento delle indagini.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

All'articolo 1 del decreto-legge è stato presentato un emendamento dal relatore, al quale mi rivolgo per chiedergli di valutare l'opportunità di ritirarlo essendo il suo oggetto assolutamente estraneo al contenuto del decreto-legge stesso.

PETTINATO, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento mi era parso utile soprattutto in relazione al fatto che si rischia di far partire la riforma sulla competenza penale del giudice di pace quando il personale che dovrebbe assisterlo non vi sarà più. Tuttavia, l'invito cortese, ma in qualche modo anche minaccioso, che ella mi ha rivolto è molto convincente. Pertanto, credo di dovermi ad esso adeguare e conseguentemente ritiro l'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Senatore Pettinato, trasferisco – per così dire – la sua preoccupazione al Governo affinché valuti nel merito l'emendamento e utilizzi gli strumenti costituzionalmente previsti per provvedere in questa direzione.

Si tratta di un messaggio a futura memoria, quello che ho inteso dare, chiedendole il ritiro dell'emendamento. Quando vengono presentati emendamenti, se vi è affinità di materia possono essere oggetto della nostra discussione; nel caso in cui tale affinità non vi sia, sarà cosa migliore dichiararne l'improponibilità.

Senatore Pettinato, poiché ritira l'emendamento, la ringrazio per l'attenzione che ha prestato alla mia richiesta.

Poiché al decreto-legge non sono riferiti altri emendamenti, passiamo alla votazione finale.

Chiedo al senatore Gasperini se l'intervento che ha testé svolto sia da considerarsi anche quale dichiarazione di voto.

GASPERINI. Signor Presidente, mi ha letto nel pensiero.

PRESIDENTE. La ringrazio, soprattutto per il fatto che ci comprendiamo – per così dire – ad una certa distanza.

LUBRANO DI RICCO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUBRANO DI RICCO. A nome del Gruppo Verdi-L'Ulivo esprimo voto favorevole su questo disegno di legge.

LORENZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZI. Signor Presidente, a nome di Democrazia Europea, annuncio un voto favorevole.

CENTARO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTARO. Signor Presidente, a nome del Gruppo Forza Italia annuncio il voto favorevole sul disegno di legge in esame, che riequilibra un sistema circa reati di particolare gravità sui quali evidentemente non vi può che essere unità d'intenti.

MILIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILIO. Signor Presidente, intervengo brevemente per annunciare il mio voto contrario.

Il senatore Gasperini ha brillantemente, da par suo, spiegato le ragioni tecniche del proprio dissenso, che mi permetterei di condensare nel brocardo: «*unicuique suum tribuere*».

In questo caso non è così, perché si parificano condotte di responsabilità certamente diverse e se ciò viene fatto per i delitti di eversione dovrebbe essere fatto per tutti gli altri casi, ossia per la totalità delle ipotesi e delle fattispecie che vengono a conoscenza dei magistrati.

Non stigmatizzo tanto il provvedimento in esame, che proroga i termini di durata delle indagini preliminari, perché va ad incidere ulteriormente – con un decreto-legge – sul codice di procedura penale, quanto perché si tratta di un modo surrettizio di «purgare» l'incapacità investigativa e giudiziaria a pervenire a risultati accettabili per i delitti di criminalità organizzata mafiosa o eversiva.

Il mio giudizio è negativo, malgrado esista una maggioranza quasi globale in questo Parlamento, così come quasi sempre è accaduto negli ultimi cinque anni nel corso della legislatura. Esprimerò quindi un voto contrario, non senza aver richiamato la necessità di rivedere le tristemente famose direttive Napolitano, cui attribuisco gravissime responsabilità nella gestione dell'ordine pubblico in Italia e nell'aver voluto distruggere la capacità investigativa dei reparti operativi speciali della Polizia di Stato, della Guardia di finanza, ma soprattutto del ROS dell'Arma dei carabinieri.

PERUZZOTTI. Bravo!

MILIO. Questo è il punto, non si può tamponare la necessità di tutelare l'ordine pubblico e di avere una corretta giurisdizione in Italia abolendo coloro che non sono utili e consonanti con ciò che il potere chiede.

Signor Presidente, non ho avuto risposta dai Ministri interessati ma, *more solito*, non mi scandalizzo certamente per questo fatto: di recente un quotidiano di gran nome ha reso pubblico un rapporto del ROS dei Carabinieri frutto di due anni di intensissimo e faticoso lavoro, probabilmente non gradito a chi (*Applausi dal Gruppo LFNP*) sollecita, chiede l'arresto di Tizio o di Caio perché utile alla causa (alla causa ingiusta, aggiungo).

Ora siamo in periodo elettorale. Mi dispiace dirlo, però maggioranza ed opposizione, con i loro balletti, non fanno altro che vilipendere anche i cadaveri di coloro che hanno sacrificato la vita per dare un contributo allo Stato con la loro scienza e coscienza. Oggi siamo qui a tamponare, a mettere una pezza all'incapacità – torno a dire – della gestione della giurisdizione e dell'ordine pubblico, per responsabilità chiaramente politica di chi è al vertice.

Queste sono le ragioni per cui voterò contro il provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

PINTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Do volentieri la parola al senatore Pinto, al quale voglio confermare la mia amicizia e la stima mia e credo di tutti i colleghi per quanto ha fatto in questa legislatura. (*Applausi dai Gruppi PPI e DS*).

Ha pertanto facoltà di intervenire il senatore Pinto.

PINTO. Signor Presidente, desidero ringraziarla per questa testimonianza di affetto che ella mi rende, per me motivo di altissimo onore. Ringrazio lei ed i colleghi che, con pari cortesia, hanno condiviso questo suo gentilissimo messaggio.

Quanto al provvedimento al nostro esame, volevo limitarmi a dichiarare il voto favorevole del Gruppo del Partito Popolare Italiano. (*Applausi dal Gruppo PPI*).

CARUSO Antonino. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, il senatore Milio ha appena svolto un intervento elettorale per chiudere questa stagione parlamentare, immaginando che quella odierna sia l'ultima occasione della legislatura in cui l'Assemblea si riunisce.

Il mio intervento non avrà un simile tenore; la mia sarà una breve dichiarazione di voto per il Gruppo di Alleanza Nazionale.

Il percorso logico con cui si deve procedere nel varare una legge è quello della proposta, dell'esame e della statuizione. È una banalità precisarlo, ma nel nostro lavoro ci viene offerto generalmente materiale legislativo motivato dalle ragioni, dalle necessità per cui una legge deve essere approvata.

Nel caso del provvedimento in discussione, in sede del primo esame che la Commissione giustizia ha svolto durante le scorse settimane, ho chiesto al rappresentante del Governo e al relatore quali fossero le ragioni sottese al decreto-legge, e quindi alla necessità di convertirlo in legge, che è quanto ci apprestiamo a fare.

Mi sono state offerte tre ragioni: troppe, rispetto ad una corretta proposizione sulla base dello schema logico che ho precedentemente ricordato.

È stata affacciata l'ipotesi che il Governo abbia ritenuto di correggere un errore materiale contenuto nell'ultima rivisitazione delle norme di cui stiamo discutendo; tale rivisitazione, colleghi, non è avvenuta mille anni fa, bensì tra il mese di dicembre e il mese di gennaio scorsi. È un'ipotesi possibile, anche se non riesco a comprendere per quale ragione il Ministro guardasigilli abbia impiegato oltre tre mesi per il riallineamento di una norma giudicata sbagliata, considerato che si tratta di un riallineamento tutto sommato non ponderoso, né con riguardo all'individuazione né con riguardo allo svolgimento risolutivo.

Mi è stata offerta, da altri colleghi, una seconda ragione, che va ricercata negli allarmi, affacciati alla Commissione preposta, in ordine alla recrudescenza di fatti gravi di terrorismo. Questa è certamente una ragione plausibile, anche se non posso credere che questo allarme risalga agli ultimi quindici giorni. Allora mi chiedo secondo quale logica questa maggioranza, allorché si discusse del decreto-legge che modificava in larga misura il sistema, tra il dicembre ed il gennaio scorsi, non ha consentito che si procedesse in unica direzione.

Una terza ipotesi mi è stata prospettata, se non ricordo male, dal collega Calvi: il provvedimento sarebbe mirato in qualche maniera ad aiutare i magistrati che si stanno occupando, qui a Roma, delle indagini riguardanti la morte del povero professor D'Antona. Questa non è una ragione ma una informazione che, per l'autorevolezza della sua provenienza, non posso che limitarmi a recepire.

In questa occasione il Gruppo di Alleanza Nazionale non riesce a svolgere il proprio lavoro secondo l'itinerario che dovrebbe essere ordinariamente seguito: si avanza una proposta, se ne spiega la ragione, si valuta la proposta e quindi si assume conseguentemente una decisione. Ciò non ci impedisce, tuttavia, di esprimere, in questo momento, un voto favorevole al provvedimento, effettuando un lavoro che segue un percorso inverso, nel senso che esaminiamo il risultato finale cui perviene l'intero

microsistema al quale si riferisce il decreto-legge; un sistema globale che ha una sua logica di funzionamento.

Signor Presidente, lei si chiederà perché ho disturbato l'attenzione dei colleghi con una premessa non breve, per arrivare ad una conclusione così semplice. Ebbene, oggi il voto di Alleanza Nazionale è favorevole al decreto-legge perché la materia di cui esso tratta ha perlomeno una propria coerenza complessiva, ma al nostro Gruppo non sfugge la necessità di una rivisitazione precisa di queste norme affinché la coerenza non sia soltanto interna alle stesse bensì sia più ampia, sia una coerenza di sistema, in una logica di attribuzione e di distribuzione delle garanzie sensata e coerente anche con la più recente riforma costituzionale relativa al giusto processo che ha visto la luce in questa legislatura. (*Applausi dal Gruppo AN*).

RUSSO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Democratici di Sinistra-Ulivo a questo disegno di legge.

Aggiungo una sola, breve, osservazione in relazione all'intervento svolto dal collega Gasperini. Come ben evidenzia il relatore nella sua relazione, l'articolo 407 del codice di procedura penale prevede l'aumento dei termini di durata massima delle indagini preliminari da diciotto mesi a due anni per una serie di reati. La *ratio* di questa possibile estensione dei termini è connessa, evidentemente, oltre alla gravità dei reati, anche alla complessità delle indagini che li riguardano. L'indicazione di una pena edittale (nel minimo cinque anni e nel massimo dieci) che lascia al di fuori il delitto di appartenenza all'associazione criminale crea effettivamente una disarmonia di sistema; è vero, infatti, che quel delitto è meno grave di quello della promozione dell'organizzazione – sotto questo profilo il senatore Gasperini dice cosa esatta – ma è altrettanto vero che anche per questo delitto, come per l'altro, sussiste quel presupposto della complessità delle indagini che è alla base della possibile estensione di durata delle indagini preliminari. In più vi è l'argomento, forte, che queste indagini normalmente riguardano l'uno e l'altro tipo di reato insieme, per cui una durata diversa delle indagini si risolve in una situazione di assoluta illogicità.

Mi sembra, dunque, che le ragioni che giustificano questo intervento legislativo siano fondate e, pertanto, confermo il voto favorevole del mio Gruppo sul provvedimento.

PRESIDENTE. Senatore Russo, so che lei non si è candidato e, pertanto, intendo esprimere, anche a nome dell'Assemblea, l'apprezzamento per la serietà dell'impegno che ha profuso durante questa legislatura. Mi rivolgo solo a chi chiede di intervenire – la Segreteria mi dà infatti notizia dei colleghi che non si sono candidati – perché non so quanti colleghi sono stati candidati e quanti non si sono voluti candidare. (*Applausi*).

CORTELLONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTELLONI. Signor Presidente, esprimo il voto favorevole dell'UDEUR, mio personale, del nuovo presidente del Gruppo, senatore Lauria Baldassare, e dei senatori Mundi e Di Benedetto sul provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. Senatore Cortelloni, esprimo lo stesso sentimento nei suoi confronti. (*Applausi*).

SCOPELLITI. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

SCOPELLITI. Signor Presidente, voterò in dissenso dal mio Gruppo, contro questo provvedimento.

L'Italia in tutti questi anni ha raggiunto un amaro primato, che l'Europa continua a rimproverarci (per il quale, addirittura, continua a condannarci), che riguarda proprio i tempi della nostra giustizia. Nessuno riesce a farsi carico di accelerarli, perché nessuno vuole scomodare le cause che tutti conosciamo e che tralascio per mancanza di tempo.

Sono sempre stata convinta – e lo sarò fino in fondo – che elemento fondamentale per uno Stato di diritto sia l'avere una giustizia celere e certa; invece, in molti casi, a fronte della incertezza che domina le nostre inchieste, si rallentano i tempi, a discapito, quindi, delle garanzie individuali e dei diritti soggettivi.

Per queste ragioni, ripeto, voterò contro il provvedimento in titolo.

PETTINATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETTINATO. Signor Presidente, chiedo mi sia consentito rivolgere un saluto innanzitutto a lei oltre che ai colleghi tutti: anch'io ho deciso di non riproporre la mia candidatura in considerazione del fatto che il prossimo giugno in Sicilia si svolgerà la prima elezione diretta del Presidente regionale, in una competizione in cui i valori in gioco, ma forse dovrei dire i valori in guerra, sono delicati ed altissimi per cui richiedono scelte forti ed esplicite.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Pettinato per il suo intervento. Se fossi stato a conoscenza di tale decisione, le avrei espresso per primo non solo la stima e l'apprezzamento della Presidenza, ma anche l'augurio per le diverse, ma non meno rilevanti attività cui si accinge.

PETTINATO. La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non conosco i nomi di tutti i colleghi parlamentari non candidati, dei quali non ho notizie ufficiali ma soltanto di quelle riportate dalla stampa e qualche conoscenza diretta. Comunque a tutti loro rivolgo l'augurio di buon lavoro all'esterno delle istituzioni, sapendo che hanno già ben operato e si sono impegnati al massimo in Senato. Tra costoro il senatore Mario D'Urso, cui desidero rivolgere a nome dell'Aula

l'apprezzamento per la vivacità che ha portato in questa Assemblea. (*Applausi*).

Metto ai voti il disegno di legge, composto dal solo articolo 1.

È approvato.

Sulla gestione finanziaria del Gruppo UDEUR

* DI BENEDETTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, la ringrazio per avermi concesso la parola e l'opportunità di rappresentare sia a lei che all'Aula la situazione imbarazzante nella quale mi sono venuto a trovare insieme ai miei colleghi.

Volgendo al termine la legislatura io e i miei colleghi abbiamo pensato opportunamente di verificare, non avendolo fatto in precedenza, quanto è accaduto nella gestione del Gruppo alla cui costituzione abbiamo partecipato, di cui abbiamo garantito l'esistenza fino al termine di questa legislatura. Ci siamo quindi recati negli uffici dell'Amministrazione per prendere visione dei libri matricola, dei libri contabili e dei verbali delle assemblee, così come mi sembra che ogni senatore appartenente ad un Gruppo abbia diritto di fare.

Abbiamo dovuto verificare, nostro malgrado, che in quella sede non vi era assolutamente nulla, né abbiamo trovato assolutamente nulla di quanto è stato fatto nel pregresso. Da informazioni assunte, peraltro, abbiamo saputo che i volumi attestanti la gestione del Gruppo non erano più presso la sede del Gruppo ma presso lo studio di un commercialista di Napoli.

Pur comprendendo che nella città di Roma non vi sia un commercialista all'altezza di tenere la contabilità di un Gruppo parlamentare e come è notorio soltanto a Napoli vi sono specialisti in tale settore, a noi la cosa è sembrata quanto meno criticabile ed anche strana. Ci siamo allora attivati per chiedere al Presidente di Gruppo, e agli altri responsabili, conto di una gestione che secondo noi deve essere portata a conoscenza di ogni singolo associato anche in considerazione del fatto che non era stato presentato all'assemblea il bilancio alla scadenza naturale.

Ad oggi, signor Presidente, non siamo in possesso di questa documentazione e ritengo che ciò rappresenti una lesione del diritto di un parlamentare nel momento in cui esercita la sua funzione di associato ad un Gruppo.

Siamo venuti a sapere tramite notizie informali che vi sono state delle stranezze nella gestione del Gruppo. Siamo venuti a sapere che vi sono due persone dipendenti del Gruppo, per le quali il Gruppo stesso prende contributi dal Senato, persone che non si sono mai viste all'interno del Gruppo e che rispondono ai nomi di Giuditta e Longobardi, che non si sa bene quale ruolo abbiano svolto in relazione all'attività istituzionale del Gruppo perché fisicamente non sono mai stati presenti nei nostri locali. Essendo queste persone da anni retribuite con fondi che sono di compe-

tenza del Gruppo ma che istituzionalmente credo debbano essere utilizzati ai fini del lavoro, di preparazione di quanto necessario ai senatori del Gruppo ritengo che tutto ciò, se troverà riscontro negli atti che avremo – mi auguro – in breve tempo, costituisca un fatto veramente grave anche in considerazione del fatto che uno di questi è parente del Segretario nazionale dell'UDEUR e che quindi è lecito porsi qualche interrogativo.

Signor Presidente, sono convinto che ella debba rispettare integralmente l'autonomia del Gruppo, però credo, altrettanto, che l'Ufficio di Presidenza non possa non tener conto del fatto che i fondi destinati ai Gruppi per i loro fini istituzionali vengono distratti in altra maniera. Ciò vale per il pregresso ma credo varrà anche per la prossima legislatura nella quale credo si debba dare un segnale diverso di trasparenza.

Intervengo per chiedere a lei, signor Presidente, per quanto è nelle sue possibilità e nelle sue competenze, di tutelare non solo un nostro diritto ma anche un nostro dovere di conoscenza della gestione del Gruppo; pur avendo espletato tutte le possibili strade per venire a conoscenza in maniera legittima, chiara e trasparente di quanto accaduto, probabilmente non avremo altra strada che ricorrere alla via giudiziaria. Credo sia questa la cosa più antipatica che possa accadere. Ciò vuole dire che in sede parlamentare non vi è la possibilità di esercitare un diritto ma, soprattutto, un dovere verso i cittadini che chiedono trasparenza alle istituzioni parlamentari.

Chiedo scusa, signor Presidente, per aver posto anche questo problema che piomba tra capo e collo alla chiusura della legislatura. Non è certamente un fatto simpatico. Posso garantire che non si tratta di una reazione a situazioni o a questioni particolari ma è piuttosto un legittimo diritto-dovere di ogni parlamentare sapere che cosa accade dei fondi che i cittadini italiani alimentano per il funzionamento di questo Palazzo così complesso ed articolato ma anche ricco di capacità e di risorse.

Questo il motivo del mio intervento. Porgo pertanto i miei ringraziamenti al Presidente. Mi auguro che ella, con la sua capacità e mediazione, possa mettermi in grado di approvare con tranquillità anche la gestione del Gruppo se effettuata nei termini corretti come si compete ad un Gruppo politico così importante. (*Applausi dal Gruppo UDEUR e del senatore Preioni*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Di Benedetto. Non posso non sottolineare che mentre il ruolo e la funzione dei Gruppi parlamentari hanno una rilevanza istituzionale tuttavia questi ultimi sono riconducibili alla disciplina dettata dalle norme del codice civile. Non c'è un sindacato che possa essere esercitato dalla Presidenza né tanto meno dal Collegio dei questori.

Lei pone una questione che non intendo commentare ma che potrà essere oggetto di riflessione quando tratteremo il bilancio interno del Senato, il rapporto tra i Gruppi parlamentari e l'istituzione Senato; problemi che allo stato non conosco, anche se le cose da lei dette destano in me preoccupazione. Lei, senatore Di Benedetto, mi pone un problema, ed io, ad alta voce, le dico che la situazione è stata da me ben valutata. Naturalmente sono già stati esercitati i miei buoni uffici e mi auguro che pos-

sano dare un frutto in termini di valutazione all'interno del Gruppo stesso e fra i componenti che legittimamente vi appartengono. Ho parlato con il senatore Napoli; mi auguro che entro il 13 maggio tali questioni possano essere chiarite, ma non tra voi ed il Senato poiché, anche se la doglianza avviene all'interno di questa istituzione, esso è un terzo estraneo nella vicenda.

Per iniziative del Governo in materia di trasporti, sanità e pensioni

* LORENZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZI. Signor Presidente, mi sento compreso nel suo saluto, perché anch'io non sono tra i candidati alle prossime elezioni.

Avrei però il piacere di concludere questo periodo senatoriale, come preannunciato nel precedente intervento, senza presentare delle interrogazioni, ma segnalando in sostituzione una serie di questioni, tanto per rimanere nel tema del nostro lavoro. Le chiedo se ciò sia possibile.

PRESIDENTE. Senatore Lorenzi, non intervenga con il sorriso, perché il sorriso comporta tolleranza. Comunque, non abusi.

LORENZI. Signor Presidente, le chiedo solo qualche minuto.

La saluto e la ringrazio di cuore per il suo impegno, la sua fatica e anche la pazienza che ha mostrato nei confronti di noi tutti e, in particolare, del sottoscritto per tutti questi anni.

Prima di tutto, vorrei segnalare al Ministro dei trasporti la necessità della razionalizzazione della questione dei bagagli per i trasporti aerei. Si tratta di una questione banale, ma che la società Meridiana ha portato alla mia attenzione perché il regolamento esistente, che è molto chiaro in proposito e che prevede un peso massimo del bagaglio a mano di cinque chilogrammi, non viene rispettato da tutte le compagnie, con il risultato che, nei passaggi da una compagnia all'altra, al momento dello scalo, si verificano inconvenienti per i passeggeri. Richiamo il Ministro dei trasporti affinché in qualche modo possa provvedere, cercando di razionalizzare e lasciando eventualmente ai comandanti più potere di discrezionalità sul posto.

Il secondo punto che intendo richiamare all'attenzione, questa volta del Ministro della sanità, si riferisce ad un caso specifico che interessa un ospedale del mio territorio, della città di Ceva in provincia di Cuneo, che, secondo il nuovo piano sanitario nazionale e, in particolare, regionale, è destinato a diventare ospedale di montagna. In questo momento c'è grandissima preoccupazione, con manifestazioni di protesta, perché la cittadinanza non sa cosa ciò possa significare e non vorrebbe che si verificasse un depotenziamento della struttura sanitaria ed una perdita di servizi essenziali. Quindi raccomando al Governo di tener conto, nella delimitazione delle caratteristiche degli ospedali di montagna, della necessità del potenziamento e non del depotenziamento di simili strutture, perché effet-

tivamente già tanti sono i disagi in zone poco abitate e destinate a spopolarsi ulteriormente. Evitiamo insomma altri disagi alla nostra popolazione.

Il terzo punto si riferisce ad un problema nazionale, quello dei pensionati di guerra. Rivolgendomi al Ministro del tesoro, faccio riferimento alla situazione della provincia di Cuneo, nella quale, secondo i dati in mio possesso, ci sono attualmente 5.000 posizioni pensionistiche di guerra e alcune centinaia di altre posizioni in attesa di definizione per aggravamento o per riliquidazione. Ci sono poi diversi ricorsi, pendenti da decenni, presentati alla Corte dei conti da pensionati che attendono pensioni non ancora corrisposte. In poche parole, il problema che tengo a sottolineare al Ministro del tesoro è che, stante il decentramento a livello regionale e quindi la competenza delle sezioni regionali della Corte dei conti, si è verificata una situazione di aggravamento e di necessario nuovo inizio dell'*iter* burocratico, che ha rallentato processi già lenti a livello nazionale. Chiedo che si cerchi di prestare il massimo di attenzione a livello di giustizia amministrativa e queste poche centinaia di pensionati di guerra o di relative vedove, affinché si riconosca loro quanto è loro diritto, pur essendo ormai passati tanti anni. L'ammontare della spesa dovrebbe anche essere piuttosto modesto.

Il quarto, ma non ultimo, punto concerne il famigerato ed enorme problema dell'amianto, che nel secolo scorso ha registrato un certo tipo di protagonismo nefasto. La dinamica che è si complessivamente sviluppata con riferimento a tale materiale nasce nella mia regione, e in particolare nella città di Casale Monferrato, con l'apertura nel 1905 dell'Eternit. Nel 1930 vengono effettuate le prime ricerche nazionali sulla pericolosità dell'amianto; nel 1947 vi è la prima vittima di mesotelioma pleurico e dal 1980 al 1999 si registrano 89 casi di tale patologia, di cui 26 fra dipendenti dell'Eternit. Nel 1986 l'Eternit dichiara il fallimento e nel 1996 viene avviato il primo progetto di bonifica. Nel 2000 le vittime dell'amianto sono oltre 500 tra ex dipendenti e comuni cittadini. Nel 2001 iniziano i lavori di smantellamento, la cui conclusione sarebbe prevista nel 2002.

Ho richiamato quanto sopra rivolgendomi al Ministro del lavoro dal momento che è pendente, in questo momento, presso il Senato la definizione di un testo unico in materia, come si evince dai Resoconti del 20 dicembre 2000. Mi riferisco all'esame congiunto dei disegni di legge nn. 195, presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori, 2873, 3100 e 4709.

Praticamente, quello che si sarebbe dovuto fare, ma che non si può fare oggi, sarebbe stato presentare un ordine del giorno con il quale impegnare il Governo affinché l'esame dei disegni di legge che ho testé richiamato possa giungere a conclusione, onde porre la parola «fine» ad una vicenda veramente ingloriosa e drammatica, che ha visto tanti *step*, di cui questo sarebbe quello terminale peraltro oneroso, trattandosi di 1,000 miliardi di lire da reperire presso i Ministeri del tesoro e del lavoro. Oltre ai fondi necessari e alle norme transitorie, vi sono altre disposizioni circa le lavorazioni comportanti l'esposizione all'amianto, la sorveglianza sanitaria e, quindi, il Fondo nazionale per le vittime dell'amianto. Rivolgo, pertanto, una richiesta in tal senso ai Ministri del lavoro e del tesoro.

Signor Presidente, concludo con una nota di richiamo su un episodio terribile verificatosi nel corso di questa legislatura, che si ricollega anche alla materia trattata dal decreto oggi approvato. Mi riferisco al terribile delitto del professor D'Antona, il quale, essendo stato sottosegretario, è stato anche un collega della nostra Assemblea e del Governo.

La XIII legislatura ha subito questo grave lutto politico terroristico. Mi auguro che la giustizia possa davvero fare il suo corso in modo completamente libero e indipendente affinché i criminali assassini possano essere individuati e possa essere nel contempo bloccato, arrestato e sconfitto il metodo della violenza con il quale, in qualche modo, si ritiene di poter raggiungere fini, che qualcuno crede nobili, attraverso il peggiore dei sistemi: la soppressione del nostro prossimo!

In tal senso, signor Presidente, mi auguro che si voglia tutti ricordare il collega D'Antona esprimendo solidarietà alla sua famiglia e auspicando, nel contempo, un futuro senza più delitti.

Ho concluso il mio intervento e la ringrazio, signor Presidente, è stato molto gentile a concedermi di svolgerlo. Spero che queste segnalazioni possano tradursi in interrogazioni e in conseguenti risposte del Governo.

PRESIDENTE. Ringrazio lei, senatore Lorenzi.

Non so se terremo altre sedute prima del 13 maggio: se ci saranno decreti-legge da convertire, convocheremo l'Assemblea.

Vedo che nell'Aula ci sono senatori che o si sono disimpegnati o non sono stati candidati (usiamo anche una espressione cruda su questo piano): è un momento di riflessione che faremo dal 14 maggio in poi anche all'interno dei partiti, che sono e restano strumenti essenziali della nostra democrazia.

Se mi consentite, vorrei pubblicamente sottolineare i Cirenei d'Aula, quelli che debbono essere e sono presenti anche per motivi di servizio per il loro Gruppo e nei confronti dell'Aula: la senatrice Barbieri e il senatore Micele, che non sono candidati.

A conclusione dei lavori – non perché è il più anziano, egli è destinato ad avere vita lunga, come io mi auguro – un pensiero di riconoscenza desidero rivolgere al senatore Raffaele Bertoni. (*Applausi*).

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza.

CORTELLONI, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

PRESIDENTE. Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta (ore 12,06).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 5 aprile 2001, n. 98, recante modifica dei termini di durata massima delle indagini preliminari riguardanti taluni delitti contro la personalità dello Stato (5050)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1

1. È convertito in legge il decreto-legge 5 aprile 2001, n. 98, recante modifica dei termini di durata massima delle indagini preliminari riguardanti taluni delitti contro la personalità dello Stato.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge, composto del solo articolo 1

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

1. Nell'articolo 406, comma 5-*bis*, del codice di procedura penale, le parole: «e nell'articolo 407, comma 2, lettera *a*), n. 7-*bis*» sono sostituite dalle parole: «e nell'articolo 407, comma 2, lettera *a*), numeri 4 e 7-*bis*».

2. Nell'articolo 407, comma 2, lettera *a*), n. 4, del codice di procedura penale, dopo le parole: «o nel massimo a dieci anni», sono inserite le parole: «, nonché delitti di cui agli articoli 270, terzo comma, 270-*bis*, secondo comma, e 306, secondo comma, del codice penale;».

EMENDAMENTO

1.1

IL RELATORE

Ritirato

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Per far fronte alla necessità di garantire, in particolare, la piena attuazione del decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, istitutivo del giudice unico di primo grado, e per sopperire alla carenza di organico del personale amministrativo presso gli uffici giudiziari e i centri della giustizia minorile, alla scadenza del contratto a tempo determinato stipulato in base alla legge 18 agosto 2000, n. 242, il Ministero della giustizia è autorizzato a prorogare per ulteriori 18 mesi tali contratti».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari, pubblicazione di atti

Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari ha comunicato, con lettera in data 20 marzo 2001, che la Commissione stessa, nella seduta del 6 marzo 2001, ha disposto la pubblicazione degli atti acquisiti o formati dalla Commissione sul fenomeno della mafia istituita nella V Legislatura, concernenti gli omicidi di Accursio Miraglia e Placido Rizzotto (*Doc. XXIII, n. 62*).

Detto documento sarà stampato e distribuito.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 2^a Commissione permanente (Giustizia), in data 18 aprile 2001, il senatore Pettinato ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 5 aprile 2001, n. 98, recante modifica dei termini di durata massima delle indagini preliminari riguardanti taluni delitti contro la personalità dello Stato» (5050).

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

In data 16 aprile 2001, il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 2001, n. 8, recante ulteriori interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza derivante dall'encefalopatia spongiforme bovina» (4993) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorrenza dei termini di conversione del decreto-legge.

Disegni di legge, ritiro

In data 19 aprile 2001 il senatore Monteleone ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: «Istituzione delle professioni sanitarie di odontoiatra e di medico stomatologo» (2664).

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro dei trasporti e della navigazione ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere par-

lamentare sulla proposta di nomina del comandante Tullio Tabani a Presidente dell'Autorità portuale di Piombino (n. 187).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 11 aprile 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 21, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante «Modifiche ed integrazioni ai decreti del Presidente della Repubblica 18 giugno 1998, n. 233 e 8 marzo 1999, n. 275, in materia di composizione degli organi collegiali e di gestione amministrativo-contabile delle istituzioni scolastiche» (n. 929).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 11 aprile 2001, alla 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 10 giugno 2001.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 12 aprile 2001, ha trasmesso, ai sensi degli articoli 11 e 14 della legge 29 settembre 2000, n. 300, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante «disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica» (n. 930).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 12 aprile 2001, alla 2^a Commissione permanente (Giustizia), che dovrà esprimere il proprio parere entro l'11 giugno 2001.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 12 aprile 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, della legge 22 dicembre 1999, n. 512, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento di attuazione della legge 22 dicembre 1999, n. 512, in materia di istituzione del Fondo di solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso (n. 931).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 12 aprile 2001, alla 2^a Commissione permanente (Giustizia), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 12 maggio 2001. La 5^a Commissione permanente potrà formulare le

proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il proprio parere entro il termine assegnato.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 12 aprile 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 20, della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente il regolamento di semplificazione dei procedimenti per la presentazione dei ricorsi avverso l'applicazione delle tariffe e dei premi assicurativi per gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, nonché per la composizione del contenzioso in materia di premi per l'assicurazione infortuni (n. 932).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 12 aprile 2001, alla 11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 12 maggio 2001.

Il Ministro della pubblica istruzione, con lettera in data 11 aprile 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, la richiesta di parere parlamentare sul piano di riparto dello stanziamento iscritto al capitolo 1800 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 2001 concernente somme da erogare a enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 933).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 12 aprile 2001, alla 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 2 maggio 2001.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 20 aprile 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59 e dell'articolo 1 della legge 8 marzo 1999, n. 50, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento per la semplificazione del procedimento per la decisione del ricorso gerarchico improprio presentato dalla Commissione centrale raccomandatori marittimi contro i provvedimenti della commissione locale (n. 934).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 20 maggio 2001.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 20 aprile 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 21, comma 2, della legge 24 novembre 2000, n. 340, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di

decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente l'autorizzazione alla realizzazione del collegamento autostradale tra le città di Brescia e di Milano (n. 935).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 14 maggio 2001.

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 9 aprile 2001, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera *n*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, come innovata dalla legge 11 aprile 2000, n. 83, copia dei verbali delle sedute plenarie della Commissione stessa, avvenute in data 8, 15 e 22 marzo 2001.

I suddetti verbali saranno trasmessi alla 11^a Commissione permanente.

Il Commissario per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura ha inviato, in data 9 aprile 2001, copia della quindicesima relazione – aggiornata al febbraio 2001 – sull'attività svolta dal Commissario stesso.

Detta documentazione sarà trasmessa alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 11 aprile 2001, ha inviato, ai sensi dell'articolo 35 del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, il testo del voto n. 15 in tema di fecondazione artificiale, approvato dal Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige nella seduta del 6 dicembre 2000.

Detta documentazione sarà trasmessa alla 12^a Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 11 aprile 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, lettera *b*), della legge 27 febbraio 1967, n. 48, la «Relazione generale sulla situazione economica del Paese per l'anno 2000» (*Doc. XI*, n. 5).

Detto documento sarà inviato alla 5^a Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, con lettera in data 13 aprile 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11, primo comma, della legge 24 ottobre 1977, n. 801, relativa all'istituzione ed all'ordinamento dei Servizi per le informazioni e la sicurezza ed alla disciplina del segreto di Stato, la relazione sulla politica informativa e della sicurezza, e sui risultati ottenuti, attinente al secondo semestre 2000 (*Doc. XXXIII*, n. 10).

Detto documento sarà inviato alla 1^a Commissione permanente.

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 17 aprile 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 20, ultimo comma, della legge 26 luglio 1975, n. 354, modificato dall'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 14 giugno 1993, n. 187, convertito dalla legge 12 agosto 1993, n. 296, la relazione sull'attuazione delle disposizioni di legge relative al lavoro dei detenuti per l'anno 2000 (*Doc. CXVIII*, n. 5).

Detto documento sarà inviato alla 2^a Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 18 aprile 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge 29 ottobre 1997, n. 374, la relazione dei Ministri degli affari esteri, della difesa e dell'industria, del commercio e dell'artigianato recante norme per la messa al bando delle mine antipersona, relativa al secondo semestre 2000.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 3^a, alla 4^a e alla 10^a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

La Corte dei conti, con lettere in data 12 aprile 2001, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Unione nazionale Ufficiali in congedo d'Italia, per gli esercizi 1998 e 1999 (*Doc. XV*, n. 328).

Alla determinazione sono allegati i documenti rimessi dall'Ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Detta documentazione sarà trasmessa alla 4^a e alla 5^a Commissione permanente.

Regioni, trasmissione di relazioni

Il Difensore civico della regione Lombardia, con lettera in data 3 aprile 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge

15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta dallo stesso nell'anno 2000 (*Doc. CXXVIII, n. 4/12*).

Detto documento sarà inviato alla 1^a Commissione permanente.

Il Difensore civico della regione Abruzzo, con lettera in data 30 marzo 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta dallo stesso nell'anno 2000 (*Doc. CXXVIII, n. 4/5*).

Detto documento sarà inviato alla 1^a Commissione permanente.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dall'11 al 23 aprile 2001)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 200

BIANCO: sulla encefalopatia spongiforme bovina (BSE) (4-21593) (*risp. VERONESI, ministro della sanità*)

BOCO, MANCONI: sulla mancata pubblicazione di alcuni quotidiani algerini (4-13120) (*risp. SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

BOSI: sulle agenzie di raccolta delle scommesse (4-21811) (*risp. DEL TURCO, ministro delle finanze*)

BUCCIERO: sulle difficoltà nell'ottenimento del visto d'ingresso da parte del consolato italiano a Bar (4-22449) (*risp. RANIERI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

CAMBER: sull'ingresso di clandestini dal confine con la Slovenia (4-20191) (*risp. RANIERI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

sulla tutela della minoranza italiana in Istria (4-20244) (*risp. RANIERI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

CORTELLONI ed altri: sulla pubblicazione del nome di Sergio Ravera in un elenco di pedofili apparso sul quotidiano «Libero» (4-21554) (*risp. FASSINO, ministro della giustizia*)

CURTO: sulla progettazione del «Corridoio 8» (4-15750) (*risp. RANIERI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

sull'uccisione del giornalista Antonio Russo (4-20934) (*risp. RANIERI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

DI PIETRO: sui licenziamenti effettuati dalla Videocolor di Anagni (Frosinone) (4-21206) (*risp. SALVI, ministro del lavoro e della previdenza sociale*)

sul trasferimento agli enti locali da parte della regione Friuli Venezia Giulia delle funzioni di assistenza sociale (4-21364) (*risp.* VERONESI, *ministro della sanità*)

GIOVANELLI: sulla situazione nel territorio di Hebron (4-22501) (*risp.* SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

LEONI: sul caso del giornalista Andrej Babitskij (4-18226) (*risp.* RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

MACERATINI ed altri: sul patrimonio dell'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente (4-16288) (*risp.* SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

MANZI ed altri: sugli indennizzi agli internati italiani in Germania durante l'ultima guerra (4-20476) (*risp.* RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

MILIO: sulla presenza in Serbia di ricercati dal Tribunale penale internazionale (4-22188) (*risp.* RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

MONTAGNINO: sull'assunzione degli idonei al concorso per 780 allievi agenti della polizia di Stato (4-22222) (*risp.* BIANCO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*)

NAPOLI Roberto: sulla mancanza di un'unità di terapia intensiva coronarica ad Ischia (4-19597) (*risp.* LABATE, *sottosegretario di Stato per la sanità*)

PEDRIZZI, BEVILACQUA: sui rapporti tra Italia e Kazachistan (4-22564) (*risp.* INTINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

ROBOL: sulle carenze d'organico della compagnia della Guardia di finanza di Avezzano (4-15195) (*risp.* DEL TURCO, *ministro delle finanze*)

RUSSO SPENA: sulla presenza di funzionari italiani in Kosovo (4-21462) (*risp.* RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

SALVATO: sulle condizioni del detenuto politico cileno Pedro Rosas Aravena (4-20358) (*risp.* DANIELI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

SERENA: sulla presenza in Serbia di ricercati dal Tribunale penale internazionale (4-18465) (*risp.* RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

THALER AUSSERHOFER: sull'applicazione dell'IVA alle cessioni effettuate nei confronti delle organizzazioni di volontariato (4-21656) (*risp.* DEL TURCO, *ministro delle finanze*)

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BUCCIERO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che la concessionaria Ferrotranviaria spa – Ferrovie Bari Nord ebbe a redigere il progetto di collegamento metropolitano della città di Bari al suo aeroporto;

che nel giugno del 1999 il Sottosegretario ai lavori pubblici onorevole Angelini, ebbe a dichiarare che erano stati finalmente sbloccati i finanziamenti «pari a lire 65 miliardi» derivanti dalla legge sulle metropo-

litane nelle maggiori città italiane, oltre ai già assegnati 35 miliardi *ex lege* n. 135 sulle aree depresse;

che da notizie di fonte ministeriale pare che non vi sia alcuna disponibilità di tale somma peraltro già stanziata,

si chiede di sapere:

se la circostanza corrisponda a realtà e, in caso affermativo, di chi sia la relativa responsabilità e come possa definirsi tale comportamento del Ministero il quale, attraverso il sottosegretario onorevole Angelini, nel giugno 1999 prometteva la certezza della disponibilità della somma;

con quale miracoloso artificio si possano ugualmente bandire le gare pur in mancanza di fondi.

(4-22629)

FALOMI, D'ALESSANDRO PRISCO, FIGURELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che gli articoli 7 e 10 della legge n. 515 del 10 dicembre 1993 stabiliscono il tetto massimo di spesa ammesso per ciascun candidato e per ciascun partito nel corso della campagna elettorale;

che il comma 1 dell'articolo 7 della suddetta legge prevede che le spese di ciascun candidato non possano superare la cifra di 100.689.700 lire a cui si deve aggiungere la cifra ulteriore pari al prodotto di 125,861 lire per ogni cittadino residente nel collegio uninominale o la cifra risultante dal prodotto di lire 12,585 per il numero di cittadini residenti nella circoscrizione elettorale per i candidati nelle liste che concorrono al riparto dei seggi assegnati con il sistema proporzionale;

che l'articolo 10 della legge n. 515 del 1993 prevede che ciascun partito non possa spendere una somma superiore alla somma risultante dalla moltiplicazione dell'importo di lire 800 per il numero degli aventi diritto al voto (49.457.054 cittadini);

che il comma 2 dell'articolo 7 della suindicata legge stabilisce che tra le spese del singolo candidato vanno calcolate anche quelle per la propaganda elettorale riferibile direttamente al candidato, ancorché sostenute dai partiti di appartenenza;

considerato:

che l'onorevole Silvio Berlusconi è candidato nel collegio uninominale di Milano 1 (125.198 cittadini residenti) ed è capolista di Forza Italia nelle circoscrizioni Piemonte 1 (2.236.765 residenti), Lazio 1 (3.761.067 residenti) e Campania 1 (3.016.026 residenti);

che sulla base delle leggi vigenti il candidato Berlusconi non può spendere più di 531.955.745 lire comprensive anche della quota di spesa sostenuta a suo favore da Forza Italia o dalla coalizione che lo sostiene;

che il partito dell'onorevole Berlusconi non può spendere, per legge, più di 39 miliardi e mezzo;

viste le notizie diffuse da tutti gli organi di informazione secondo le quali l'onorevole Berlusconi si accingerebbe a spedire nelle case di ol-

tre 12 milioni di italiani un libro contenente la sua biografia, con l'evidente finalità di propaganda elettorale;

considerato inoltre che – secondo quanto riportato da molti organi di informazione – la spesa prevista oscillerebbe tra i 36 e i 50 miliardi;

tenuto conto, inoltre, delle spese miliardarie già sostenute dall'onorevole Berlusconi e dal suo partito dal momento dell'indizione dei comizi elettorali,

si chiede di sapere se non si ritenga che l'iniziativa annunciata configuri una pesante violazione delle leggi vigenti in materia di limiti delle spese elettorali e se – ove tale violazione fosse accertata – il Presidente del Consiglio e il Ministro dell'interno non ritengano che essa configuri una lesione grave dei diritti politici e costituzionali dei cittadini che richiede un intervento urgente del Governo a tutela dei suddetti diritti.

(4-22630)

COSSIGA. – *Al Ministro della giustizia.* – Per conoscere quale apprezzamento dia del fatto che in coincidenza con l'inizio del processo di appello contro il senatore Giulio Andreotti il magistrato dottor Gian Carlo Caselli – all'epoca dell'inchiesta e del processo di primo grado contro detto parlamentare Procuratore Capo della Repubblica di Palermo, procedente –, si sia recato a presentare il libro da lui scritto insieme al Sostituto Procuratore della Repubblica Ingroia e contenente severe critiche alla sentenza di assoluzione in primo grado, proprio nella città di Palermo, ove si è svolto il processo di primo grado ed ha preso l'avvio il processo di appello.

Per una esigenza di costume, di imparzialità e indipendenza dovendosi evitare in uno Stato costituzionale di diritto, ed anche a tutela della libertà dei giudicanti in appello, ogni sospetto di volontà di interferenza politica e psicologica sull'esercizio della funzione giurisdizionale, dovrebbe essere censurata questa così stupefacente e deplorabile iniziativa, che anche duole all'interrogante che il dottor Caselli abbia imprudentemente assunto, mentre si accinge ad assumere per conto del nostro Paese un delicato incarico giudiziario internazionale in una Europa ove siffatti comportamenti – a motivo della sua tradizione giuridica – non sono compresi e non sarebbero e non saranno tollerati.

(4-22631)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e della difesa.* – Premesso:

che il 12 aprile 2001 un cacciabombardiere AMX dell'Aeronautica militare italiana è precipitato nell'Adriatico al largo di Rimini; il pilota è morto;

che l'8 febbraio 2001 un cacciabombardiere AMX dell'Aeronautica militare italiana è precipitato durante la fase di avvicinamento all'aerobase di Treviso – Istrana; il pilota è morto;

che, stando a notizie pubblicate e non smentite, dopo l'incidente di Rimini la linea di volo dei cacciabombardieri AMX dell'Aeronautica mi-

litare italiana non è stata fermata per il compimento degli approfonditi controlli tecnici che i gravi precedenti del tipo di velivoli avrebbero imposto. Identica omissione di controlli, a quanto si apprende dall'informazione, è avvenuta dopo l'incidente del 12 aprile 2001;

che, secondo informazioni di stampa di cui non è stato possibile avere conferma, il pubblico ministero di Roma Saviotti, al quale nel 1999 il procuratore capo Vecchione aveva affidato l'inchiesta giudiziaria sui velivoli AMX dopo averla distolta al pubblico ministero Giuseppe Pittito, avrebbe concluso il compito affidatogli proponendo l'archiviazione;

che al momento attuale dovrebbero indagare sui velivoli AMX, oltre alla procura di Roma (compatibilmente con la risposta a quanto sopra), le procure della Repubblica di Treviso e Pesaro e quella militare di Padova,

che il Presidente del Consiglio e i Ministri della difesa e della giustizia hanno omesso di rispondere all'atto parlamentare di sindacato ispettivo 4-22402 del 28 febbraio 2001 con il quale erano chieste ragguagli e conferme circa l'esistenza di enormi interessi industriali in omaggio ai quali non verrebbe fermata la linea di volo dei cacciabombardieri AMX e circa i motivi, indicati come connessi a quanto precede, della *prorogatio* in carica per sei mesi dell'attuale Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare,

si chiede di sapere:

se rientri nelle intenzioni del Governo – come fatti ed omissioni sembrano indicare – consentire che la linea dei cacciabombardieri AMX continui ad effettuare attività di volo senza essere sottoposta ad appropriati controlli tecnici ed indifferentemente dal crescente bilancio di vittime risultanti, confermando implicitamente l'esistenza degli interessi di cui in premessa;

se il Ministro della giustizia non ritenga di adottare, nei limiti delle sue competenze, i provvedimenti necessari riguardo all'attività della magistratura circa le gravi vicende dei cacciabombardieri AMX e di verificare se inerzie o/e risultanze delle inchieste in corso (o/e concluse) non siano inficiati da interventi o omissioni illegittime.

(4-22632)

MORO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e per la funzione pubblica.* – Premesso che:

in questi giorni stanno pervenendo nelle case degli italiani per le imminenti consultazioni elettorali le cosiddette tessere elettorali, introdotte dalla legge 30 aprile 1999, n. 120;

l'articolo 13 della predetta legge prevede una delega che il Governo ha esercitato attraverso l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 2000, n. 299, che ha disciplinato in dettaglio questo nuovo strumento, destinato a svolgere la stessa funzione del certificato elettorale, ma a carattere permanente per tutte le consultazioni elettorali;

malgrado il Governo abbia riposto in questo nuovo documento la speranza di ridurre le spese per la distribuzione di volta in volta dei certificati elettorali e di scongiurare il rischio del cosiddetto voto doppio o plurimo per alcune categorie di persone, ammesse a votare in sezioni diverse da quelle di iscrizione (detenuti, forze di polizia, degenti in ospedale), non si può far a meno di ravvisare in questa nuova procedura un grave rischio di violazione della riservatezza dei cittadini. Infatti questa tessera attesterà in maniera permanente la partecipazione o meno al voto di un elettore ed è perciò idonea a rivelare il proprio atteggiamento elettorale e, in alcuni casi, come ad esempio il referendum, finanche l'orientamento politico di un soggetto, caratterizzato dalla partecipazione o dall'estensione. Quest'ultima ipotesi anche se non comporta conseguenze di carattere sanzionatorio, può prestarsi a giudizi di carattere morale, che sono assolutamente da scongiurare;

le esigenze suddette, poste a sostegno dell'introduzione di questa tessera, sono assolutamente secondarie di fronte al rischio di una violazione della riservatezza dell'elettore riguardo al suo impegno civico e al suo percorso politico;

considerato che:

prima dell'emanazione del regolamento di attuazione il Ministro dell'interno ha chiesto il parere all'Autorità garante per la protezione dei dati personali, così come previsto dall'articolo 31, comma 2, della legge n. 675 del 1996 e dell'articolo 3, comma 1, lettera f) del decreto legislativo n. 29 del 1993 e che questi ha invitato il Governo a «soprassestere sull'iniziativa» per i molteplici rischi di violazione della riservatezza degli elettori;

il Ministro, anzichè uniformarsi al parere e ai suggerimenti del Garante, non ha modificato minimamente la normativa suddetta, mostrando un totale disinteresse ai pericoli per la riservatezza dei dati evidenziati dallo stesso,

l'interrogante chiede di sapere:

per quale motivo non sia stato tenuto in nessun conto dal Governo il parere del Garante in merito;

quali iniziative d'urgenza si intenda assumere al fine di scongiurare la violazione della riservatezza dei cittadini riguardo al proprio comportamento elettorale;

se si intenda procedere al ritiro di tutte le tessere elettorali e alla loro immediata distruzione, ripristinando il metodo precedente del certificato elettorale;

se si intenda sospendere immediatamente la sperimentazione della tessera elettorale elettronica, strumento che darà ancora minore garanzie agli elettori sulla riservatezza del proprio atteggiamento di voto, si presterà facilmente a manipolazioni informatiche e costituirà la definitiva schedatura degli elettori.

(4-22633)

RIPAMONTI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

la Xerox spa, azienda multinazionale leader nel settore delle fotocopie, con 1.187 dipendenti in Italia, ha aperto una procedura di mobilità in data 13 aprile 2001 per il licenziamento di 118 lavoratori con la chiusura di tutte le attività nel Sud;

nel documento con cui l'azienda apre la procedura si parlerebbe di una sua disponibilità «ad affidare al personale collocato in mobilità la gestione di alcune attività esternalizzate»;

in questi anni l'azienda avrebbe comunque realizzato queste esternalizzazioni incentivando i dipendenti alle dimissioni e alla loro associazione in cooperativa oppure alla costituzione di piccole aziende *ad hoc* da parte di ex dipendenti che utilizzerebbero anche lavoratori in nero, pensionati, ecc.;

non si tratterebbe quindi di vere e proprie aziende indipendenti, ma di appendici della Xerox che opererebbero su clienti che mantengono il contratto di manutenzione con la Xerox e che sarebbero organicamente inserite nel ciclo produttivo Xerox. Il sospetto è che si tratti quindi di finte esternalizzazioni, in sospetto di violazione delle leggi sugli appalti, che avrebbero l'unico effetto di rendere più precario il rapporto di lavoro, di diminuire i salari dei lavoratori, di limitare drasticamente i loro diritti;

in merito a questa situazione penderebbe dal marzo 1999 una denuncia all'ispettorato del lavoro di Milano da parte dei delegati sindacali della FLMUniti-CUB per la violazione sulla legge n. 1369 sugli appalti;

alla Xerox si sarebbero registrate 46.600 ore di straordinario nel 1999 e ben 65.700 ore nel 2000;

considerato che:

particolarmente grave appare la decisione di abbandonare l'attività diretta in tutto il Sud dove le condizioni sociali e di disoccupazione sono particolarmente critiche a fronte, tra l'altro, di un aumento delle installazioni di nuove apparecchiature;

sarebbe in corso una causa legale di un lavoratore di una di queste «aziendine» (BOSS di Milano) contro BOSS e Xerox per intermediazione illecita di manodopera e per ottenere le differenze salariali (era inquadrato come apprendista);

nel caso in cui passasse la procedura di mobilità, il rischio è che INPS, Ministero del lavoro e altre istituzioni si trovino ad avallare e finanziare una mobilità ingiustificata. Oltretutto le diverse istituzioni locali e nazionali che hanno un contratto di manutenzione delle loro fotocopiatrici con la Xerox si troverebbero ad avere il servizio gestito da altri, in violazione di quanto previsto dal contratto stesso,

si chiede di sapere:

se i fatti di cui in premessa corrispondano al vero;

se, alla luce di quanto esposto in premessa, non si ritenga che la procedura di mobilità avrebbe come unico scopo quello, attraverso l'uso di fondi pubblici, di proseguire un processo di esternalizzazione del lavoro che apparirebbe già in atto in questa azienda;

se non si ritenga di dover intervenire con urgenza al fine di giungere al ritiro della procedura di mobilità e di dover verificare con apposita ispezione l'insussistenza dei motivi per la mobilità, l'uso abnorme degli straordinari, le eventuali violazioni delle «aziendine» a cui la Xerox avrebbe appaltato una parte del servizio di assistenza tecnica della legge sugli appalti.

(4-22634)

SERVELLO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle reazioni determinate nella popolazione di Magnago e dintorni per l'esclusione di quella località quale sede di una nuova caserma dei Carabinieri;

se sia stato messo al corrente che si tratta dell'unica esclusione intervenuta, dopo una lunga istruttoria, tra i vari soggetti responsabili del territorio, della regione Lombardia e delle istituzioni. A tal riguardo si riproduce parte della lettera inviata in data 20 aprile dal Sindaco di Magnago al Prefetto di Milano:

«Debbo esprimere, anche a nome di tutta l'Amministrazione e cittadinanza intera, la più viva sorpresa, il più profondo stupore, il massimo sconcerto e la più alta indignazione nell'apprendere che, dopo le numerose convocazioni ufficiali che lo scrivente ha avuto dal Presidente della regione Lombardia, Roberto Formigoni, a seguito dell'individuazione di questo Comune quale sede d'istituzione di nuova caserma dei Carabinieri – individuazione risultante da apposito elenco in possesso del citato Presidente – vengo invece, in via del tutto incidentale, a sapere da codesta Prefettura che l'inclusione di Magnago nel predetto elenco "se l'è figurata" solo l'Amministrazione comunale che rappresento, e che mai questo Comune è stato individuato quale sede di nuova caserma dei Carabinieri.

Ciò, peraltro, anche dopo che, da contatti intercorsi con l'Arma dei Carabinieri, erano state date comunicazioni e rassicurazioni positive in tal senso, al punto che, addirittura, era dato come imminente l'insediamento di una stazione mobile e, dopo che il Consiglio comunale di questo Ente ha assunto al riguardo una formale deliberazione, è stata individuata l'area di insediamento della caserma; anche la stessa cittadinanza faceva ormai sicuro affidamento sull'arrivo dei Carabinieri a Magnago!».

Si chiede infine di sapere se il Ministro in indirizzo intenda porre rimedio alle conseguenze non solo psicologiche della sua decisione, assumendo adeguati provvedimenti.

(4-22635)

MONTAGNINO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che nel 1998 il CIRS di Piazza Armerina ha organizzato a Gela un corso per insegnanti di sostegno, avvalendosi di una legge regionale;

che i 40 partecipanti sono stati più volte rassicurati circa la validità del corso;

considerato che tale corso non viene attualmente riconosciuto dai provveditori;

tenuto conto:

che in alcune zone d'Italia alcuni corsisti stanno insegnando grazie a questo titolo;

che la frequenza al corso ha rappresentato per i partecipanti un investimento rilevante in tempo e denaro;

che i partecipanti sono in possesso di un attestato rilasciato dall'Ente CIRS,

si chiede di conoscere quali iniziative e interventi si intenda attuare per garantire il riconoscimento del titolo conseguito dai 40 partecipanti al corso del CIRS, al fine di sanare la posizione di questi insegnanti di sostegno che si ritrovano nella difficile situazione di essere considerati «precarie illegali».

(4-22636)

BUCCIERO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che:

nella città di Bari il fenomeno delle estorsioni ai titolari di attività produttive e commerciali da parte della criminalità, sia comune che organizzata, non è mai diminuito nonostante l'incessante opera delle Forze dell'ordine;

premessi che da fonti interne al mercato del pesce giungono continue notizie di estorsioni e minacce nei confronti degli operatori di tale mercato;

che è inutile sperare che le vittime possano sporgere formali denunce, essendo noto il concreto rischio di ritorsioni;

che gli operatori commerciali hanno manifestato più volte – ma sempre invano – la necessità di una presenza continua di operatori di polizia quantomeno per attenuare il fenomeno;

che inoltre viene suggerita la presenza di investigatori in borghese al fine di comprendere il fenomeno e stroncarlo definitivamente,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo abbia avuto conoscenza di tale gravissimo fenomeno e quali le iniziative che si vorranno assumere.

(4-22637)

MASCIONI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che il Ministro della sanità ha firmato, in data 4 aprile 2001, un accordo di collaborazione fra la Repubblica di San Marino e la Repubblica Italiana relativamente ai rapporti fra il nostro Servizio sanitario nazionale e l'Istituto per la sicurezza sociale della Repubblica di San Marino;

che tale accordo riguarda l'assistenza sanitaria oncologica prestata ai cittadini italiani da una nuova struttura sammarinese dotata di ben 90 posti letto;

che la sorprendente decisione ministeriale non tiene assolutamente conto della situazione esistente in materia di servizi oncologici pubblici e delle previsioni contenute nei piani sanitari e nelle leggi di settore delle Regioni confinanti con la Repubblica di San Marino;

che tutto ciò è avvenuto nonostante il fatto evidente che la sopravvivenza di una struttura oncologica dalle citate proporzioni non può sopravvivere in un bacino di popolazione limitato quale quello della Repubblica di San Marino;

che la preoccupazione espressa dai presidenti delle Regioni viciniori (Emilia Romagna, Marche, Umbria, Toscana) è ampiamente giustificata, se si pensa che le necessità assistenziali sono garantite dai servizi in essere e dalla previsione di una loro estensione,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di confrontarsi immediatamente con i presidenti delle Regioni, sospendendo in via preventiva l'accordo con la Repubblica di San Marino che sembra configurarsi come una iniziativa in chiaro contrasto con la programmazione delle Regioni e con iniziative in materia già valutate e concordate in seno alla Conferenza Stato - Regioni.

(4-22638)

DOLAZZA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia. – Premesso:

che «Il Tempo» del 21 aprile 2001 ed altre fonti d'informazione nei giorni immediatamente precedenti e seguenti, hanno pubblicato con risalto estesi sunti di un rapporto dell'Agenzia Nazionale per la Sicurezza del Volo circa possibili rischi di collisioni fra aeroplani di linea e velivoli della Marina da guerra degli Stati Uniti in esercitazione sul mare Tirreno, fra il 13 ed il 15 dicembre 2000. Secondo quanto pubblicato da «Il Tempo», dalla relazione risulterebbe che «non è stata rispettata in due casi la distanza di sicurezza, non è stata ricevuta la notifica delle esercitazioni degli aerei a bordo della portaerei statunitense Truman, i piloti degli aerei civili si sono trovati vicini aerei sconosciuti di cui non conoscevano le intenzioni e l'evoluzione delle traiettorie». Queste le irregolarità maggiori documentate dall'inchiesta anche se – sottolinea l'Agenzia Nazionale Sicurezza del Volo – non è stato mai riscontrato «un reale pericolo di collisione». L'inchiesta ha analizzato otto voli (di cui sei dell'Alitalia) tenendo conto dei parametri di distanza e di differenza di quota fra aerei civili e militari ed ha indagato sulla notifica, mai ricevuta, dell'esercitazione;

che appare incompatibile e contraddittoria la precisazione che non è stato mai riscontrato «un reale pericolo di collisione», con l'avvenuta divulgazione del rapporto, inevitabilmente destinato a provocare un allarme di portata ingiustificata dalla realtà dei fatti definiti come accertati e divulgati;

che il 19 settembre 2000 lo scrivente ha presentato al Senato della Repubblica l'interrogazione 4-20423 del 19 settembre 2000, con la quale si affermava:

«premessò:

che il numero 33/34 del settimanale Air Press informava che la neocostituita Agenzia per la Sicurezza del Volo aveva perfezionato contratti di consulenza, fra gli altri, con due «esperti nel settore investigativo», indicati dalla citata fonte nei comandanti, già in servizio nella flotta dell'Alitalia, Adalberto Pellegrino e Danilo de Giudibus;

che i predetti comandanti, assunti – secondo il settimanale Air Press – quali consulenti come «esperti nel settore investigativo», a lungo e con notorietà hanno disimpegnato ruoli dirigenziali nell'ambito dell'Associazione Nazionale Piloti Aviazione Commerciale (ANPAC), sindacato che è azionista dell'Alitalia spa ed in quest'ultima svolge una notevole influenza. Inoltre l'attuale presidente dell'ANPAC siede nel consiglio d'amministrazione dell'ex compagnia di bandiera. Nell'ambito di questo sindacato – quale direttore della rivista «Pegaso» – ha a lungo lavorato il Presidente dell'Agenzia per la sicurezza del volo, conseguendo – secondo molti – la parte prevalente della propria formazione ed esperienza aeronautica;

che la citata Agenzia per la Sicurezza del Volo, in forza della legge istitutiva, sarebbe dovuto divenire operativa nel giugno 2000, mentre al momento della presentazione (settembre 2000) di questo atto di sindacato parlamentare ispettivo è ancora remota questa capacità. Inoltre la dirigenza di detta Agenzia aveva proposto al Ministero dei trasporti e della navigazione una "convenzione (o intesa) per un accordo di programma", non prevista dalla legge istitutiva ed incompatibile con le condizioni di autonomia ed indipendenza imposte dalla stessa legge che, per i compiti da disimpegnare in parallelo con l'autorità giudiziaria, l'Agenzia deve mantenere;

che, sempre a quanto informava il citato numero dell'Agenzia Air Press, la Corte dei conti aveva sospeso un giudizio in corso sull'Agenzia per la sicurezza del volo,

si chiedeva al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia di sapere:

se rispondeva a verità quanto pubblicato dal numero 33/34 del settimanale Air Press e sintetizzato in premessa per quanto riguarda i contratti di consulenza;

quando ed in quale istituto i consulenti assunti quali esperti nel settore investigativo dall'Agenzia per la sicurezza del volo avessero conseguito la qualificazione (laurea o diploma) in esperti in investigazioni su incidenti aerei;

se si ritenga compatibile, con le condizioni d'autonomia ed indipendenza indispensabili per la delicata attività dell'Agenzia (nel rispetto della legge istitutiva), un'ulteriore permanenza nell'incarico dell'attuale presidente dell'Agenzia avendo questi dimostrato, con

il perfezionamento del contratto a due ex dirigenti del sindacato ANPAC, di non sapersi estraniare dall'ambiente aeronautico di provenienza (ANPAC), che, per la partecipazione al capitale dell'Alitalia SpA (e la presenza dello stesso presidente nel consiglio d'amministrazione di quest'ultima), è potenzialmente interessato ed affatto avulso da vicende inerenti alla sicurezza del volo, nonché per non aver portato entro il termine di legge l'Agenzia all'operatività;

se ci si rende conto che all'Agenzia per la Sicurezza del Volo sono devolute importanti attribuzioni del Codice della navigazione nonché l'adempimento di delicate funzioni in collaborazione con la magistratura e quanto esposto può essere motivo di invalidità di valutazioni, giudizi o/e conclusioni;

quali provvedimenti si intendeva adottare per sanare il complesso d'incompatibilità prospettato con la rapidità imposta dai compiti istituzionali dell'Agenzia in questione ed in adempimento di obblighi con l'Unione europea;

se si fosse in condizioni di affermare tassativamente che nessuna pressione è stata esercitata in questione e la nomina dell'attuale presidente dell'Agenzia per la sicurezza del volo non è la risultante di pressioni del sindacato ANPAC;

se constava al Ministro della giustizia che quanto prospettato nel presente atto parlamentare di sindacato ispettivo sia esaminato con la necessaria urgenza dalla competente autorità giudiziaria che ne è stata informata».

All'atto parlamentare di sindacato ispettivo or ora riassunto non è stato dato riscontro, né all'interrogante risulta che siano adottati provvedimenti e/o correttivi atti a ovviare o/e attenuare le segnalate situazioni, nella forma e nel merito, di rilevante gravità;

che, come si può constatare mediante un controllo delle collezioni dei giornali, rientra in una prassi più che trentennale, perseguita dalla citata Associazione Piloti Aviazione Commerciale (ANPAC) – dalla quale, come illustrato in precedenza, proviene sia il presidente sia due «investigatori» dell'Ente Nazionale per la Sicurezza del Volo –, diffondere a finalità allarmistiche informazioni su aspetti negativi delle condizioni della sicurezza del volo nello spazio aereo italiano, precedentemente alla definizione con i datori di lavoro di argomenti contrattuali (interpretazioni ed attuazioni del contratto, rinnovi contrattuali, aumenti economici gratifiche, ore di volo e di servizio, condizioni di carriera eccetera). Si ritiene che la diffusione di tali informazioni possano contribuire alla rapida soluzione della vertenza in favore del sindacato. Riconosciuto che in alcune circostanze le denunce da parte dell'ANPAC erano fondate e furono meritorie per aver conseguito importanti correttivi, non si può non rammentare come in molti altri casi furono prettamente pretestuose e, con la strumentalizzazione sintetizzata, non finalizzate ad un pubblico interesse;

che è noto come il nuovo amministratore delegato dell'Alitalia spa, nell'intento di ridurre l'enorme deficit della compagnia, intenda procedere

ad una rilettura delle modalità di attuazione dei contratti di lavoro del personale dipendente,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio, sulla base del testo integrale (che potrà disporre) della citata relazione dell'Agenzia per la Sicurezza del Volo, non ritenga di invitare gli i Ministri degli esteri e della difesa a stabilire più chiari accordi con le autorità degli Stati Uniti, al fine di evitare in futuro il ripetersi di interferenze fra traffico aereo commerciale ed esercitazioni dei velivoli di base sulle portaerei in navigazione nel Mar Tirreno, interferenze che, anche se non implicanti condizioni di pericolo, forniscono pretesti a chi ha motivi in Italia per strumentalizzare ipotetiche e potenziali situazioni anomale connesse con la sicurezza del volo, suscitando ingiustificato (anche se limitato) allarme, nella pubblica opinione;

i motivi per i quali non sia stata data risposta all'interrogazione 4-20423, sintetizzata in premessa, del 19 settembre 2000, interrogazione ove erano segnalate gravi incompatibilità ed elementi di fatto da far dubitare che l'Agenzia in questione potesse assolvere i propri compiti istitutivi in modo corretto;

quali mutamenti siano intervenuti nell'ambito dell'Agenzia Nazionale per la Sicurezza del Volo dopo il settembre 2000;

se il Governo ritenga corretto e conforme ai doveri di comportamento dei dirigenti dell'Agenzia Nazionale per la Sicurezza del Volo l'aver dato diffusione alla relazione il cui sunto è stato pubblicato da «Il Tempo» (e da altre fonti d'informazione) del 21 aprile 2001;

se il Governo sia in possesso di elementi reali a comprova che la compilazione della relazione cui al capoverso precedente sia stata effettivamente redatta da esperti qualificati in sicurezza del volo (con laurea o diploma e non improvvisati) e senza la predisposizione psicologica di procurare allarme presso l'opinione pubblica pretestuosamente e forzatamente alla finalità di perseguire interessi diversi da quelli della collettività;

se il Governo sia in grado di garantire che la diffusione della relazione di cui ai precedenti capoversi, non sia avvenuta con premeditata volontà di conseguire finalità (riguardanti la categoria dei piloti, oppure allo scopo di provare un effettivo funzionamento, ancora messo in forse, dell'Agenzia per la Sicurezza del Volo), diverse da quelle comprese nei compiti d'istituto dell'Agenzia stessa;

se alla luce di quanto esposto in premessa, il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga di riconsiderare la permanenza dell'attuale titolare alla carica di presidente dell'Agenzia per la Sicurezza del Volo;

quali iniziative, dopo quanto esposto e richiamato in premessa, il Ministro della giustizia intenda avviare nei riguardi dei responsabili dell'Agenzia per la Sicurezza del Volo, essendo questa un organo destinato a collaborare per effetto di legge con la magistratura nel corso di evenienze e circostanze particolarmente gravi e delicate, al fine di stabilire condizioni per una seria tutela del segreto istruttorio e del conseguimento delle finalità istituzionali senza influenze estere.

(4-22639)

LUBRANO di RICCO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, degli affari esteri e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che la relazione consuntiva della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse ha evidenziato come gli interessi criminali nella gestione delle attività di raccolta, trasporto, stoccaggio dei rifiuti abbiano prodotto gravi crisi ambientali in territori dell'Italia meridionale, dove tuttora esistono ampie discariche o ex discariche illegali, che, dopo aver deturpato il paesaggio, sono ora causa di gravissimo inquinamento del suolo, dell'acqua, dell'aria e di modifiche dell'equilibrio ecologico, nonché di danni alla salute umana;

che alcune amministrazioni comunali campane, durante i primi giorni del mese di aprile 2001, si sono fatte promotrici di una iniziativa per la creazione di un Consorzio volontario per la bonifica ambientale dei territori a rischio;

che detti Comuni, fra i quali quello di S. Anastasia (provincia di Napoli) e di Montecorvino Pugliano (provincia di Salerno), hanno ottenuto il patrocinio del Segretariato della Convenzione di Basilea (programma Nazioni Unite per l'ambiente) e del Programma Intergovernativo per la sicurezza ambientale, denominato «ECPP» (organismo di recente costituzione, presieduto dall'Agenzia per l'ambiente del Governo USA, e che ha ricevuto supporto dal Ministero dell'ambiente italiano);

che gli Enti consorziati hanno deciso di utilizzare avanzati standard operativi e tecnologie che prevedono l'uso del «plasma prodotto induttivamente tramite frequenze radio» (tecnologia ECPP/UNEP), le quali consentiranno il trattamento *in situ* delle scorie pericolose a bassissimi costi, senza effluenti a loro volta contaminanti e senza rischi,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di tali iniziative;

quali provvedimenti, nello specifico, intenda porre in essere, d'intesa con l'ECPP e l'UNEP, per lo sviluppo di ricerche sulla descritta tecnologia dei «Plasmi induttivi», sulla quale risulta essere già impegnato il Dipartimento di Scienza ed Ingegneria dello Spazio della Università di Napoli – Centro di Politica Spaziale, in collaborazione con le Istituzioni americane e NATO, che hanno sviluppato la detta tecnologia.

(4-22640)

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per conoscere i motivi per i quali, anche in relazione alla grave situazione di turbamento dell'ordine pubblico che sta per determinarsi a Lucca per una manifestazione dei neofascisti di Forza Nuova, duramente contestati dalle locali forze politiche dell'Ulivo in collegamento con i locali centri sociali, non vogliano provvedere, sulla base del divieto costituzionale di ricostituzione del partito fascista e in base alle leggi ordinarie, all'immediato scioglimento di Forza Nuova;

se inoltre non ritengano opportuno e necessario provvedere alla rimozione del Prefetto e del Questore di Lucca e alla loro immediata sostituzione, per essersi rifiutati di adottare i provvedimenti di loro competenza per vietare la manifestazione di Forza Nuova e impedire i disordini che potranno derivarne, scaricando irrispettamente e illegalmente sul Sindaco di Lucca la responsabilità di valutare la democraticità delle manifestazioni e la loro pericolosità, sotto il profilo dell'ordine pubblico, che anche le recenti leggi di ispirazione federalista e di forte decentralizzazione hanno negato ai capi delle amministrazioni civiche.

(4-22641)

D'ALESSANDRO PRISCO, MIGONE, DANIELE GALDI, BRUNO GANERI, FIGURELLI, LAURICELLA. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

giunge notizia che a Zurigo le celebrazioni del 25 Aprile si terranno, su iniziativa del console generale Giorgiolo, in due date distinte, non avendo dato il patronato alle celebrazioni indette dal Comitato 25 aprile;

la cosiddetta celebrazione «ufficiale» avrà luogo la domenica 29 aprile con il titolo Festa nazionale di liberazione dallo straniero;

già in precedenza gli atteggiamenti del console generale di Zurigo in relazione alle celebrazioni del 25 Aprile sono state oggetto di interrogazione parlamentare (senatore Besostri del 6 giugno 2000, 4-19491 con richiamo del suddetto console dell'11 luglio 2000);

che il console di Zurigo caratterizza nei suoi interventi la lotta di liberazione esclusivamente come guerra civile cercando di diminuire il significato di lotta per la democrazia e di liberazione non soltanto dallo straniero ma anche dal regime fascista,

gli interroganti chiedono al Ministro in epigrafe:

se i fatti esposti in premessa corrispondano al vero;

se il console generale di Zurigo agisca in base a direttiva del Ministero degli affari esteri ovvero del tutto autonomamente;

se non si ritenga inopportuno che le celebrazioni della Festa nazionale di liberazione avvengano in modo distinto manifestando all'esterno una rottura del consenso nazionale sul significato del 25 Aprile per il nostro paese.

(4-22642)

BRIGNONE. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che:

a seguito degli avvenimenti alluvionali del 1994 in Piemonte e dei conseguenti interventi di ricostruzione ed adeguamento delle arginature, alcuni fabbricati di abitazione civile sono rimasti inglobati all'interno dell'area di esondazione dei fiumi;

ogni qualvolta si verificano copiose precipitazioni gli occupanti di tali abitazioni sono soggetti allo sgombero cautelare;

le amministrazioni locali si trovano nell'impossibilità di risolvere questi casi con una propria rilocalizzazione a mezzo di acquisizione, in quanto non sono previste forme di finanziamento;

l'unica soluzione individuata dalle amministrazioni consiste nell'acquisire le abitazioni in area di esondazione al patrimonio del comune, con indennizzi analoghi a quelli degli espropri e quindi con valori inferiori a quelli di mercato;

considerato che:

gli stessi valori di mercato risultano, in base alla situazione attuale, estremamente bassi e quasi pari a zero, in quanto fortemente condizionati dalla situazione di pericolo, parziale inagibilità, o inutilizzabilità e relativi vincoli;

i soggetti che si trovano in queste condizioni sono pertanto impossibilitati a cedere le proprie proprietà in quanto ricaverebbero cifre insufficienti all'acquisto di abitazioni in altro sito sicuro;

accertato che:

nel comune di Asti in questa situazione si trovano due fabbricati civili, di cui uno di sola abitazione e l'altro con annesso capannone;

l'amministrazione comunale di Asti, pur disponendo a bilancio di somme per l'acquisizione dei suddetti immobili, si trova di fronte limiti normativi che impongono un vincolo di destinazione futura ed una quantificazione del valore di acquisto assai inferiore rispetto ai valori degli immobili prima degli eventi alluvionali;

richiamato che in tutto il Piemonte tali casi sono estremamente limitati e che i proprietari scontano il sacrificio di vedere le proprie case inglobate negli argini a favore della sicurezza di tutto il resto della città,

si chiede di sapere quali urgenti ed idonee iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per consentire una decorosa rilocalizzazione a coloro che si trovano nelle condizioni suesposte.

(4-22643)

Rettifiche

Nel Resoconto sommario e stenografico della 989^a seduta pubblica, del 19 dicembre 2000:

a pagina 166 il dispositivo dell'ordine del giorno n. 961, poi 304 (cfr *Rettifiche* sed. 993), è il seguente: «impegna il Governo a dare, nella fase transitoria, il tempo necessario per la riconversione degli apparecchi e dei congegni per il gioco del videopoker»;

a pagina 180 l'emendamento 127.9000 deve leggersi emendamento 127.9000 (Nuovo testo);

a pagina 184 le parole: «Nella tabella 1, sotto Ministero del tesoro» vanno lette : «Nella tabella D sotto Ministero del tesoro»;

alle pagine 185 e 259 gli ordini del giorno nn. 872, 871 e 780 devono intendersi non posti in votazione e accolti dal Governo;

a pagina 206 l'emendamento 131.9000/2000 deve leggersi emendamento 131.9000/2000 (Nuovo testo);

a pagina 207 l'emendamento 131.9000 (Nuovo testo corretto) deve leggersi emendamento 131.9000 (Ulteriore nuovo testo) e intendersi approvato con subemendamenti;

a pagina 265 l'ordine del giorno 9.4885. 998 deve leggersi 9.4885. 998 (Nuovo testo)

Nel Resoconto sommario e stenografico della 1058^a seduta pubblica, del 11 aprile 2001, a pagina 16, nell'intervento del senatore Lorenzi, il secondo capoverso deve essere sostituito dal seguente: «Signor Presidente, vorrei che questo messaggio giungesse a chi non conosce i termini della questione. Infatti i parlamentari sono sempre capri espiatori, perché considerati unici responsabili del varo delle leggi. Si presume che i parlamentari sappiano tutto, predispongano, decidano e votino tutto. Occorre mettere bene in chiaro questo punto. L'opinione pubblica, al di là del nostro apporto, dei nostri tentativi di perfezionamento e di aggiustamento, ci ritiene autori e responsabili al cento per cento di tutti i provvedimenti approvati.»